

Un personaggio sulla cresta dell'onda: il suo calcio, l'Olimpica, i ricordi

Le sorprese di Dino Zoff

«Nel '78 in Argentina mostrammo un calcio straordinario. Bastava che giocassi meglio io e l'Italia avrebbe vinto il Mundial»



Calcio

Dal nostro inviato

BERLINO EST — Sì, è certamente contento. Le parole che consegna ai giornalisti mentre sta seduto in un divanetto di finta pelle antracite dell'aeroporto a Berlino Est in attesa di salire sull'aereo che riprenderà l'Olimpica in Italia, spiegheranno anche perché...
Di Zoff è meglio dire che è sicuro, in assoluto. A sentire il piatto che sia fatto di acido, dentro, non solo per la stretta delle mani. E l'Olimpica è già in sintonia con quest'anima, l'impressione che si era avvertita ai raduni è stata confermata nella gara di Magdeburgo. Il patrimonio su cui contare è certo una notevole personalità e Zoff non finge certo di non saperlo. «Forse è presunzione ma nella vita io ho sempre puntato al massimo ed a questo chiedo sempre, lavoro

ca è per quello che riescono a fare gli altri non per un freno che si è infilato nel cervello. Ecco da dove nasce quella sostituzione di Carnevale con Alessio attaccante con attaccante a dieci minuti dalla fine, qualche cosa di raro sui nostri campi. Non voglio parlare di regole di comportamento, di cose complicate, ma il calcio per me è questo. Poi non è detto che, in una situazione particolare, io non mandassi dentro un difensore.
Dalla Ddr Zoff torna con questa voglia «di meglio», lo sanno i giocatori e non c'è dubbio che al prossimo appuntamento lavoreranno per superare questo scoglio. Quante cose «a sorpresa» ci sono nel calcio di Dino Zoff? Tante si scopriranno un po' alla volta, come quel suo essere uomo-gruppo nel senso bezzottiano ma non verificato in tanti anni. L'importante è che, a sentire e osservare, sempre più in questa sua concezione, la ricerca di un calcio di alto livello tecnico, la ricerca di un calcio nuovo e moderno. E Zoff ha segnato linee precise

«Fui io a togliere nel '75 il primo scudetto al Napoli. Salvai il risultato su un tiro di Juliano e la Juve conquistò il titolo»

Inquadrandolo il calcio azzurro di questi ultimi anni, molti, con lui protagonista. «Nella scala dei valori molta confusione ha portato la nostra vittoria in Spagna. Mi sembra che spesso non si sia sereni nei giudizi. Il calcio di più alto livello tecnico era quello espresso dalla squadra che giocò il Mondiale in Argentina. E qui l'impegno con cui Dino Zoff sta cercando di spiegarsi lo porta ad una «confessione» che per un'infinità di tempo era rimasta chiusa nel suo cuore. «Il nostro fu un calcio straordinario, bellissimo. Quella volta, se lo avessi giocato un po' meglio, l'Italia vinceva il Mondiale». Non è una verità che gli sfugge, doveva far capire, forse doveva vincere delle guerre dentro di sé. E le parole sono chiare come quando precisa che non deve stupire le squadre nazionali sono imbutite e quelle di club in campo internazionale hanno fallito. «Noi abbiamo la possibilità di scegliere il meglio e



Dino Zoff, qui con Azelegio Vicini, è nato a Marino nel 1942. Vanta 112 presenze nella nazionale azzurra. Nel 1986 è stato nominato responsabile della nazionale olimpica.

Gianni Piva

Vigilia dei sorrisi è preoccupato soltanto Salvatore Bagni e il medico sociale. Dovrà restare due giorni a riposo il mediano in seguito ad un fortuito scontro con Mauro Gontio il quadruplice amaro, il medico sociale, dottor Acampora è pessimista. Ma lui, Bagni, non vuol saperne di saltare l'importante appuntamento. «Voglio esserci — dice — perché si tratta di un incontro al quale non posso mancare. Può essere una partita decisiva non ce la farei a fare da spettatore». Si parla dei prossimi avversari e il centrocampista che piace a Vicini spezza una lancia a favore di Marchesi. Il tecnico che lo inventò mediano. Antica la reciproca stima che lega i due sentite il guerriero in centro campo come assolve il vecchio maestro. «Se la Juve non è quella dell'anno scorso — sentenza — non è certamente colpa di Marchesi. La squadra forse ha accusato una certa saturazione soprattutto a livello psicologico». «Chiaro, ovviamente, i propositi. Moreno Ferrario traduce il coro dei compagni. «È una partita che dobbiamo vincere, non possiamo più concederci passi falsi. Sarebbe da sciocchi sciupare quanto finora siamo riusciti a fare».

Marino Marquardt

Napoli e Bianchi ancora insieme per un anno. Bagni s'è infortunato

erano stati già venduti tutti circa un mese fa, prima che la società decidesse gli ultimi ritocchi. Silvano Maradona piuttosto loquaci gli altri. Previsto il duello a distanza Maradona Platini, sentite Pierpaolo Marino, direttore generale della società, come gioca la guerra dei nervi a favore del fuoriclasse argentino. «Domenica — annuncia — assisteremo al cambio di guardia tra Michel e Diego. Siamo nell'era Maradona, nel momento in cui l'argentino raccoglie i frutti della sua bravura ed è al massimo del rendimento. Diego e Michel rappresentano i più grandi campioni del calcio non soltanto in Italia. Ma Maradona è, per completo, Platini è stato favorito dall'aver avuto nelle stagioni scorse una superbe Juve».

NAPOLI — Ottavio Bianchi allenerà il Napoli anche per la prossima stagione. È la notizia del giorno dal Napoli dei silenzi e dei risaputi refrain. Chiarite le incomprensioni con Ferrarino, la firma durante una delle viglie più delicate. Anche questo può essere un segnale rassicurante per i tifosi partenopei. «Bocca chiusa, Maradona intanto non parla. Offeso dalle «maldicenze», l'argentino è stato di parola, soltanto colpa dei giornalisti. La gestione del suo privato è stata fin troppo chiacchierata. Questioni di punti di vista, ovviamente. I tifosi napoletani (accorsi in circa ventimila ieri pomeriggio al San Paolo per rinnovare affetto e fiducia alla squadra), intanto sperano che i silenzi dell'argentino domenica si traducano in gol. Traditi (l'indice di gradimento del campione ha fatto registrare una flessione presso i legionari degli spalti dopo lo scivolone di Milano), gli adoratori della domenica hanno concesso una giornata di appello all'autodismezziamento. Arla di vigilia, l'attesa è quella immaginabile. Già scritto il bordo del San Paolo, per Napoli Juventus novanta minuti che possono valere lo scudetto, presenterà nuovamente il tutto esaurito. Ma non sarà battuto il record di incasso stabilito qualche giorno fa in occasione dei «rendez vous» con la Roma, i biglietti

Ci sarebbero irregolarità nei conti 1986 dietro l'allontanamento del padre-padrone della manifestazione

La caduta del «despota» del Tour. Storia di Felix Levitan e della corsa più bella

Ciclismo

Felix Levitan non è più il padrone del Tour. Padrone è stato veramente per il suo potere assoluto nella carovana della più grande competizione ciclistica del mondo. Prima giornalista e poi organizzatore, monsieur Levitan aveva ridimensionato la posizione di Jacques Goddet per prendere in mano le redini del comitato con una abilità di «manager» il cui motto si identificava nel massimo guadagno, in un superprofitto che lo rendeva forte e spa-

valdo. E infatti davanti alle ripetute e sagge proposte per un Giro d'Europa che unificasse Giro d'Italia e Giro di Francia, egli rispondeva che non accettava un compromesso del genere perché «les affaires sont les affaires», e che se per viale ragioni il calendario andava modificato, non era il Tour che doveva sacrificarsi. Il Tour, questo monumento del ciclismo che resiste ai tempi, che alle stagioni per i suoi tracciati durissimi, provinciali, disumani, tali da provocare proteste e scioperi in corsa. Ricordo Anquetil o l'intero gruppo termi, gli di

PARIGI — (u.s.) Ormai è certo. Felix Levitan è stato allontanato dalla direzione del «Tour de France» per presunte irregolarità amministrative. Ci sarebbero degli ammanchi nei conti del Tour 1986. Fonti dei giornali organizzatori della grande corsa — «L'Equipe» e «Le Parisien libéré» — hanno detto che «ammanchiando i conti dell'esercizio 1986, abbiamo constatato un peggioramento della situazione allo stesso livello durissimo e inesplicabile in rapporto alle previsioni». Si dice anche, ma in via ufficiosa, che le irregolarità potrebbero in parte essere una conseguenza della cattiva riuscita del primo «Tour dell'America» del 1983 il cui saldo negativo sarebbe stato minimizzato con manipolazioni contabili basate su un controllo «allegro» dei tassi di cambio. Jacques Goddet (81 anni), che ha sostituito Levitan in attesa della nomina di Xavier Louy, ha dichiarato che la vicenda avrà probabilmente trascorsi giudiziari. Alcuni quotidiani francesi hanno anche avanzato l'ipotesi che Levitan abbia tratto dei vantaggi personali. «Il signor Levitan, non si è messo in tasca una lira», ha ribattuto subito l'avvocato di Levitan

Dunque, un gigante intoccabile, il Tour, e gigante si sentiva anche Levitan nonostante la sua piccola statura, un orietto che in ventinove anni di direzione ha portato miliardi nella cassa della società, un generale che si aggirava fra le sue truppe facendosi forte anche con le etichette della Parigi-Roubaix, del G.P. delle Nazioni, del Critérium internazionale, della Bordeaux-Parigi, del Tour dell'Avvenire e del Tour femminile. Nessuno però lo amava. Forse perché dettava legge da una potenza e a parere di molti anche con i suoi soprusi e perché agiva dall'alto del suo trono con modi bruschi, da generale — come già detto — che impartiva ordini e non voleva ascoltare repliche. Non aveva amici, non aveva simpatie ed era criticato dai giornalisti perché allentava poco attento quasi menefreghista quando i suoi ex colleghi chiedevano maggiori comprensioni per la stesura dei servizi. Mi è capitato di scrivere con la portatile

Gino Sala

A Bologna un'altra notte di canestri e violenza

Basket

Dalla nostra redazione BOLOGNA — Nel giro di pochi giorni il Palasport di Bologna (e dintorni) è stato teatro di violente zuffe fra tifosi. Sabato sera protagonisti furono gli ultimi trisisti opposti ai goriziani durante la partita fra Stefanel e Segafredo, partita poi sospesa per lancio di monetine e altri oggetti in campo a 22 secondi dalla fine. Mercoledì sera gli incidenti si pure di dimensione assai inferiore, hanno visto coinvolti per la finale della «Coppa Italia» Tracer Milano e Scavolini Pesaro. Vinta dai milanesi per un punto i tifosi meneghini calati nel capoluogo emiliano erano poco meno di trecento, mentre i pesaresi erano circa tremila e gli insulti per tutta la durata della partita si sono succeduti. È stato anche un tentativo di coinvolgimento della tifoseria bolognese che però non ha abboccato. Comunque



lenza abbiamo richiamato tavolta anche i nostri tesserati e ancora oggi condaniamo senza esitazioni ogni tipo di intolleranza. Il problema va affrontato alle origini. La scuola deve formare sul piano educativo e alle istituzioni vanno dati i necessari strumenti. Appelli o prediche non servono più. Intanto il mondo del basket italiano è messo a ruotare per la nuova offerta americana proveniente dagli Atlanta Hawks pur Binelli e Magnifico. Addirittura il trainer della squadra americana Mike Fratello ha detto «Li considero già miei giocatori». Per parte loro Scavolini e Dietor società a cui appi tengono i due ctalisti si di cono lunigiate per l'aprezzamento rivolto ai loro due giocatori ma aspettano la richiesta ufficiale NELLA FOTO Barlow e McAdoo si ripara il volto del tenco delle monine con gli asciugamani

Il pilota brasiliano parla della stagione di F1 e lancia frecciate al rivale Senna

«Io Piquet, idolo dei carioca poveri»

«Sono il favorito, con la Williams punterò al tris mondiale»

Auto

IMOLA — Sarà il suo carattere gioviale che lo rende sempre disponibile, saranno le sue indubitabili doti di guida, sia di fatto che in questi giorni gli occhi del «popolo dei motori» che si è dato ancora una volta appuntamento a Imola per i test della Formula uno, sono tutti puntati su Nelson Piquet. E nel bar della città romagnola, anche se mancano due settimane alla via del Mondiale F1 già le scommesse danno chiaramente come favorito il 34enne pilota brasiliano campione iridato nel '81 e nell'83 superpilota supercorreateggiato dalle donne supersimpatico ma «super» anche nella guida della sua Williams edizione '87. «Se i bookmakers mi danno favorito — dice sorridendo — vedono giusto punterò qualcosa anch'io sul mio nome. Quest'anno mi pare esistano tutti i presupposti perché possa arrivare davvero al terzo titolo iridato. «Quali sono gli elementi che potrebbero favorirli? «Anzitutto l'assetto organizzativo del mio team. Mi pare siano stati spazzati via tutti gli equivoci che in qualche modo hanno condizionato la passata stagione. Se abbiamo perso il titolo pur vincendo un gran numero di gare, ci sarà pur stato un motivo. La necessaria autocritica ha portato ad una organizzazione tecnica e del lavoro senza dubbio migliore. Tanto per fare un esempio, l'anno scorso lavoravo praticamente da solo quest'anno il progettista Patrick Head avrà un rapporto diretto con me e non con Mansell. «Come prevede potrà essere il rapporto con un compagno di squadra tanto scomodo come Mansell? «Io faccio i fatti miei, metto a posto la mia macchina come meglio credo. Lui farà la sua gara. E chi è visto è visto. «Com'è la nuova Williams? «Tecnicamente la stessa dello scorso anno. In pratica però presenta circa 300 nuovi particolari. L'arma vincente credo comunque sia il motore Honda. Nella mia carriera ho provato tanti propulsori dall'Alfa alla Bmw ma quello giapponese è sicuramente il più efficiente. E potete superfidarsi, ma espone a tanti errori il pilota. Forse per questo nella passata stagione Mansell è andato tanto bene pur rendendosi protagonista di diverse incoerenze di guida. «Nel campionato mondiale che va ad incominciare anche la Lotus di Senna potrà disporre dei 6 cilindri Honda



Nelson Piquet

«Tanto meglio. Finalmente il mio connazionale la smetterà di lamentarsi della vera o presunta inferiorità tecnica delle sue vetture. Col motore uguale al mio dovrà dimostrare quel che vale. Fino ad ora nonostante le sue performance siano state enormemente enfatizzate non si può certo dire che sia risultato migliore di me. Io ho vinto più di lui in Formula tre ho conquistato più successi nei gran premi di Formula uno ho totalizzato più pole position e ho centrato due titoli mondiali. Lui ancora sogna questi risultati. «Intanto però il Brasile è diviso in due partiti e il tifo per Senna è pari se non superiore a quello per Piquet. Al GP di Rio Senna avrà più tifosi. «È vero. Ma non dimentichiamo una cosa. Senna è paulista, cioè di San Paolo, città ricca dove la gente può permettersi di spendere tanti soldi per andare in trasferta fino a Rio ed assistere al Gran Premio io sono «carioca» e i miei tifosi appartengono ai ceti più popolari. E questa gente fatica a mettere assieme i soldi sufficienti per andare a Jacarepagua. Diciamo che io ho un tifo più umile, ma credo più caldo. «La novità tecnica di quest'anno in Formula uno sembra essere il nuovo sistema computerizzato di regolamentazione delle sospensioni. La Lotus lo sta già sperimentando da tempo e forse lo userà molto presto. «Le sospensioni elettroniche dovrebbero essere il toccasana per la regolamentazione della vettura durante la gara da parte dello stesso pilota, potendo offrire un efficacissimo effetto suolo. Ma credo ci sia ancora molto lavoro da fare. «I suoi favori per il mondiale? «Io soliti in testa metto Prost e Piquet poi Mansell e Senna. «E della nuova Ferrari cosa può dire? «Concediamole tempo per crescere. Credo che alla lunga darà soddisfazioni ai tifosi. «Tutti i piloti sognano un posto sulle «rosse» di Maranello. Anche Piquet? «In passato ho avuto contatti con la scuderia italiana poi non se n'è fatto nulla anche per problemi di ingaggio. «Tutto può succedere».

Walter Guagnelli

Biglietti stadi «Si sblocca il decreto»

ROMA — La ripresa dell'iter del decreto che riduce la pressione fiscale sugli spettacoli sportivi cinematografici, è stata sollecitata ieri (con una serie di dichiarazioni) dai senatori Canetti (Pci), Saporito (Dc) e Fassino (Pli) il provvedimento, già votato dal Senato, è stato bloccato dalla commissione Bilancio della Camera per mancanza di copertura alla riduzione dell'Iva dal 18 al 9 per cento.

Mondiali 1991 domenica la IAAF sceglie la sede

ROMA — Si riunisce oggi a Roma il consiglio della IAAF, la federazione internazionale di atletica, per la sua ultima sessione prima dei campionati mondiali. Si tratta di un summit i cui temi sono stati anticipati in una conferenza stampa dal presidente Primo Nebiolo. «Qui a Roma discuteremo — ha detto Nebiolo — le candidature per i nostri prossimi maggiori eventi, primi fra tutti i mondiali 1991. Per la terza edizione dei campionati sono in lizza Tokio, Los Angeles, Perth e Berlino ovest. Dopo domenica voteremo la città che dopo Helsinki e Roma organizzerà i mondiali».

Terzo straniero... il Pri piemontese alleato di Boniperti

TORINO — Il fronte «pro-Boniperti» si allarga infatti è approdata nell'aula del consiglio regionale del Piemonte la questione del «terzo straniero» nel campionato italiano di calcio. A sollevarla sono stati due consiglieri del partito repubblicano, il capogruppo Franco Ferrara e Mario Fracchia. In un ordine del giorno presentato nella riunione odierna i consiglieri chiedono che la Regione Piemonte inviti la «Federazione italiana gioco calcio» a rivedere la decisione assunta, dando libera circolazione ai giocatori professionisti, cittadini di paesi membri della Cee. La proposta fa riferimento alla recente decisione del commissario straordinario della Fgci, che pone un limite all'assunzione nelle società calcistiche di atleti professionisti provenienti da paesi europei sia da paesi terzi.

Mondiale jr. Stasera Galici sfida Orozco

CAGLIARI — Stasera sul ring della Fiera di Cagliari Elio Galici tenterà di strappare il titolo di campione mondiale jr dei pesi welter. Il match verrà trasmesso domenica alle 18 su Canale 5.

Fascetti-Lazio: contratto sino al 1990

ROMA — Anche se manca l'annuncio ufficiale che si prevede per i primi giorni di aprile, Eugenio Fascetti sarà l'allenatore del Lazio fino al 1990. La conferma l'ha data il direttore sportivo della società biancazzurra, Carlo Regalia, il quale ha precisato che in questi giorni si stanno discutendo alcuni dettagli del contratto. «Comunque che Fascetti rimanesse anche la prossima stagione — ha detto Regalia — era un fatto più che scontato, anzi non è escluso che la sua permanenza si prolunghi anche oltre il 1990».

Il Barcellona si è aggiudicato la Coppa Korac

LIMOGES (Francia) — Il Barcellona si è aggiudicato la Coppa Korac di basket. La squadra spagnola, dopo aver battuto in casa nell'incerto di andata della finale i rivali del Limoges per 106-83, si è ripulata nel ritorno sconfiggendo i mercoloni sera in Francia battendo il Limoges per 97-86.

Accordo rinnovato tra la Ferrari e l'Agip Petroli

ROMA — L'Agip Petroli e la Ferrari hanno rinnovato l'accordo di collaborazione che dal 1974 lega l'amma gine delle vetture di Maranello alla società del gruppo Eni. Lo hanno annunciato Enzo Ferrari e il presidente dell'Agip, Pasquale De Vita nel corso della presentazione, a Fiorano, della nuova linea di prodotti della società del gruppo Eni.